

Lotta Frank è tra i favoriti nella categoria 65 kg. «Voglio vincere per poter raccontare un giorno l'emozione ai miei figli»

Chamizo, frasi a effetto e pose da divo per il sogno olimpico

Il 24enne nato a L'Avana campione del mondo è tesserato per l'Esercito

L'INVIATO

RIO DE JANEIRO. Cubano dell'Avana, parla un italiano con strana inflessione siciliana. Frank Chamizo è l'ultimo dei 19 azzurri nati all'estero a tentare la via dell'oro negli sport individuali. Appuntamento stamane sul tappeto della lotta nella Carioca Arena, gara dei 65 kg. Il peso che il 24enne, campione del mondo (primo storico successo per l'Italia) e d'Europa, ha ritrovato dopo periodi di sofferenza. «Quando Dalma Caneva, una lottatrice che per un periodo è stata mia moglie, mi disse di trasferirmi in Italia per continuare a gareggiare, le dissi: ma dove vado ora che ne peso 75?». A prescindere dall'oro olimpico («Lo voglio per raccontare un giorno questa emozione ai miei figli»), Frank ha già vinto. Perché ha cambiato vita. Ha lasciato L'Avana dopo aver provato la miseria vera e una delusione fortissima. Genitori separati, la mamma in Spagna e il papà negli Stati Uniti, un fratello emigrato in Germania. «Vivevo con una nonna severissima. Passavo ore per strada, poi a sette anni entrò in una palestra e scoprii il fascino della lotta libera». Giovanissimo campione, subì improvvisamente lo stop per due anni. «Avevo dovuto soffrire per perdere 10 kg ed entrare nella categoria dei 65. Trovarono un sovrappeso di cento grammi e misqualificarono per due anni. Di cento grammi, capite?».

Anni difficili, girovagando per

le strade dell'Avana. «Vendevo oggetti, cercavo di andare avanti». Fino all'incontro con Dalma, alla fine della squalifica, in un torneo in Italia. Si sposarono perché era l'unico modo che Frank aveva per arrivare in Italia. «Diciotto anni lei, venti io: troppo giovani, è finita presto ma siamo rimasti in buoni rapporti». Tesserato per l'Esercito, Chamizo vive in una stanza presso il centro federale di Ostia, dedicato all'ex presidente federale Matteo Pellicone. «Avrei dovuto partecipare alle Olimpiadi di Londra con la squadra cubana ma venni fermato dalla squalifica: una grave ingiustizia verso un ragazzo di 18 anni, anche per questo ho messo un punto al rapporto con il Paese dove sono nato. Sono felice della nuova vita in Italia, mi piace tutto qui». Verso Rio lo hanno accompagnato il tecnico Filiberto Delgado e uno staff di preparatori, medici e psicologi. «Finché nessun dettaglio possa essere sbagliato nella gara che vale l'oro. Pressioni? Apparentemente nessuna. «Prima della finale mondiale a Las Vegas ero così rilassato da addormentarmi: i compagni pensarono che fossi pazzo. E poi tante volte sono caduto e altrettante mi sono rialzato. Quando vedo la materassina, so che comincia la battaglia e io non voglio morire. Non rinuncerò mai al mio sogno». Usa frasi ad effetto e posa da divo per campagne pubblicitarie di slip: fa parte della scuderia Golden Sabre, diretta dalla blogger-manager Cristina Lodi, come Aldo Montano e Fabio Basile. Due ori olimpici.

f.d.l.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Iridato
Chamizo è campione del mondo in carica. Fa parte della scuderia Golden Sabre diretta da Cristina Lodi (a destra)

